Anno VI | Martedì 28 Marzo 1871 | N. 74

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano, — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo del p. v. Aprile si apre l' abbonamento al giornale pel secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l' Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipj, ed i privati a pagare quanto do vessero per inserzione di Avvisi, od altro, sia pel corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 27 MARZO

Lo stato in cui si trova la Francia e principalmente Parigi, distoglie l' attenzione della stampa da ogni altra questione. Il giornalismo inglese non se ne occupa meno degli altri, ed il *Times*, ad esempio, gli dedica lunghe condizioni e commenti. Questo giornale dopo aver dimostrato con la storia che quasi tutte le rivoluzioni francesi sono state seguite dai più deplorabili eccessi, e che quindi non è da meravigliarsene se anche oggi si riproducono le scene sanguinose del 92 e 93, così continua: « La guerra è finalmente dichiarata fra Parigi e Versailles, fra la bandiera rossa e la tricolore, fra la Francia da una parte e la plebe della capitale da un'altra, fra il Comune e l' Assemblea. È questo un fatto gravissimo che noi non ci dissimuliamo, tanto più quando vediamo l' armata di Parigi forte di 40 mila uomini, e comandata da provetti generali, mancare al suo dovere davanti a poco più di 25 mila insorti. Per la prima volta, dopo il 1789, noi vediamo un Governo creato dal voto popolare completamente disarmato e ridotto alla impotenza. » Venendo poi il citato giornale a dimostrare come l' Assemblea e il potere esecutivo attuale, se hanno qualche autorità nelle provincie e nelle campagne, non hanno alcuna simpatia nelle grandi città le quali subiscono più volontieri l' influenza di Flourens di Blanqui, Pyat ed altri, chiude il suo dire così: « Nell' interesse della civiltà, noi vogliamo peraltro sperare che la situazione non sia ancora disperata del tutto. »

E veramente la situazione accenna oggi a migliorarsi, e benchè il miglioramento sia lieve, bisogna pure tenerne conto, se non altro come l'indizio di un nuovo indirizzo che stanno prendendo le cose a Parigi. Il Comitato rivoluzionario ha contro di sè la maggioranza della popolazione, e si pretende inoltre che sia privo di mezzi per sostenere ancora i battaglioni che si sono dichiarati per lui. Secondo un dispaccio odierno egli anzi si sarebbe dimesso per cedere il posto alle persone elette nella votazione di jeri; ma che autorità avrebbero queste persone, se, come riferisce il dispaccio medesimo, le votazioni sono riuscite scarsissime? Un' altro sintomo da rilevarsi è la liberazione del generale Chauzy, che oggi pure ci viene annunziato. Il generale Chauzy è arrivato a Versailles in unione a Saisset, e probabilmente il loro arrivo colà deciderà quel Governo ad uscire dal suo contegno passivo. A ciò lo dovrebbe anche determinare la decisione dei radicali che siedono nell' Assemblea, i quali hanno deciso di sostenerlo finch'esso si terrà sul terreno repubblicano; come lo dovrebbe incoraggiare altresì il contegno di alcune città, ove chi cercò d'imitare ciò che è succeduto a Parigi, ha dovuto desistere dal suo tentativo di fronte alla resistenza della maggioranza dei cittadini.

Le controversie destinate ad essere discusse nella Conferenza di Brusselle formarono a Berlino il tema delle deliberazioni di parecchie Commissioni, composte d' impiegati dei vari ministeri. I risultati di quelle deliberazioni vennero poi esaminati dal ministero stesso, e le decisioni prese serviranno di base alle istruzioni dei plenipotenziari tedeschi alla Conferenza. Siccome nei preliminari di pace, tutte le questioni principali furono risolute in massima, ora non si tratta più che di trovare una definizione esatta per le varie stipulazioni. La parte più importante delle discussioni, secondo un carteggio da Berlino al *Nord*, sarà la questione relativa agli interessi amministrativi e industriali dell' Alsazia. Il citato carteggio del *Nord* dichiara priva di fondamento la notizia che il governo prussiano, oltre i cinque miliardi, voglia dalla Francia altre indennità pei tedeschi che furono espulsi.

L'ufficiale *Messaggiere governativo* di Pietroburgo, nel suo ultimo numero, riparla dei risultati della Conferenza del Mar Nero e accentua nel modo più energico che la Russia non ha chiesta l' abolizione della neutralizzazione del Mar Nero « per minacciare una Potenza vicina che presentemente dispone d' una rilevante marina, e la quale nei momenti critici della sua esistenza ricevette dalla Russia molte prove di sincera e disinteressata simpatia ». non per minacciare questa nè un' altra Potenza, ma in vista della propria sicurezza. La Russia abbisogna d' una marina nel Mar Nero esclusivamente a questo scopo.

Scuola di disegno per le operaje.

Le famiglie campestri hanno bella e preparata una professione per le donne, le quali contribuiscono alle stesse opere, alle quali si dedicano gli uomini della stessa famiglia. Non così accade nelle famiglie degli artigiani di città, dove le donne raramente possono dedicarsi alla professione del marito. Per esse però ci sono tutti quei lavori di abbellimento che servono a vestire ed adornare le donne della classe agiata. Le sartine, le modiste formano una specialità, e possono guadagnarsi da vivere per bene.

La moda è una dea, che ebbe ed avrà sempre adoratori. Soltanto è male, che essendo i suoi adoratori sparsi in tutte le nostre città, i sacerdoti albergano soltanto nei grandi centri, ai quali i minori devono farsi tributarii. Pure sarebbe bene, che di quelle tanto belle cose di cui si adornano le nostre donne, si potesse sempre provvedersi sul luogo. Ci sarebbero parecchi vantaggi: quello del buon mercato, quello di dar da lavorare in paese, e quello che ogni donna di buon gusto potesse attagliare a sè medesima le novità, che non sieno una stonatura colla sua persona.

Che cosa manca per tutto questo? Null' altro, crediamo noi, se non di svolgere nelle nostre operaje sartine e modiste quel buon gusto ch' esse naturalmente posseggono, mediante l' arte del disegno.

Presso la nostra Società operaja c' è la scuola di disegno per gli uomini, e perchè non potrebbe esserci per le donne?

È appunto quello a cui aveva pensato la Presidenza della Società; la quale intende di aprire, dopo le feste pasquali, una *scuola festiva di disegno per le operaje*.

Noi non staremo a dire che cosa debba essere questa scuola, e come abbia da essere condotta perchè serva bene al suo scopo. Piuttosto vogliamo dare al Pubblico una buona notizia; ed è, che volendo aiutare la fondazione di questa scuola, si ha pensato di dare un *rappresentazione teatrale a suo beneficio*. La Presidenza del Teatro Sociale e la Compagnia Bertini destineranno il giorno per questa rappresentazione, ed il Pubblico lo saprà. Ma intanto noi siamo sicuri, che in quel giorno andranno a teatro tutte le belle donne e tutti quelli ai quali piacciono le donne belle e di buon gusto. La serata sarà, indubitatamente, brillante, e non soltanto si venderanno molti biglietti, ma vi sarà un bel bacile alla porta.

Non crediamo che la bellezza feminina guadagni molto colla applicazione della pittura e della scoltura e della architettura alla persona della donna, ma quell' arte speciale che consiste nel bene tagliare le stoffe, nell' adattare alle belle le svariate fogge, i colori, i fiori, i nastri e tutte le cianfrusaglie della moda, contribuiscono di certo ad accrescerla ed a renderla più gustosa. Noi dobbiamo quindi desiderare di aver in casa siffatti artisti della bellezza. Ora per perfezionarli gioverà di certo molto l' arte del disegno. Non mancheranno le guide che insegnino ad applicarla alla professione di cui parliamo. Allora si potrà avvantaggiare il paese di molte cose per le quali si deve ricorrere fuori. Siamo dunque intesi. Le belle non possono mancare all' accennata rappresentazione, ed i buongustai meno ancora.

La Commissione nominata dalla Camera dei deputati per l'esame del progetto di legge per la riscossione delle imposte, ch'è presso che identico a quello votato nel Senato nella scorsa legislatura, ha presentato la sua Relazione.

Da essa togliamo il seguente brano eloquentissimo:

Avuto riguardo ai risultati speciali dell'esercizio 1869, al 30 novembre 1870 si ha sul carico complessivo di lire 297,930,753 50 un meno versato di lire 45,460,099 58 e la proporzione del meno versato per i varii compartimenti è la seguente:

Sardegna	39 66	per cento
Sicilia	30 84	»
Piemonte e Liguria	20 87	»
Toscana	18 73	»
Napoletano	14 12	»
Parmense	13 95	»
Romagna, Marche e Umbria	11 04	»
Modenese	5 04	»
Lombardia	4 16	»
Veneto	95	»

e al 30 novembre 1870, avuto riguardo all'esercizio 1870 si ha sul carico di lire 195,093,120 34 un arretrato di lire 51,685,896 05, di cui la proporzione per i varii compartimenti è la seguente:

Sardegna	86 65	per cento
Piemonte e Liguria	60 15	»
Parmense	48 04	»
Sicilia	40 61	»
Toscana	25 88	»
Napolitano	21 61	»
Romagne Marche e Umbria	21 08	»
Modenese	7 83	»
Lombardia	5 73	»
Veneto	4 79	»

Il calcolo istituito sulla proporzione degli arretrati fa cadere la scelta sul sistema vigente in quelle Provincie nelle quali la riscossione si fa per appalto, e specialmente nel Lombardo e nel Veneto, ove impera tuttora la Patente del 1816. Trattasi di un fatti permanente e constatato: eppure non basta a persuadere tutti. Si contestano l'esattezza e l'attendibolità dei calcoli istituiti dall'Amministrazione; si oppone che a tutt'altri risultati e a tutt'altre conclusioni si addiverrebbe, quando quei calcoli si rettificassero colla deduzione dell'ammontare degli aggi, delle carte contabili e delle partite di giro; che la diversità e in alcune Provincie la mancanza dei censi e dei catasti per la fondiaria influisce sulla più o meno pronta riscossione.

Basterà per rispondere all'ultima obbiezione restringere il calcolo degli arretrati alle imposte rette da disposizioni uniformi di applicazione in tutto il Regno, come la ricchezza mobile e la imposta sui fabbricati. I risultati confermano le conclusioni dedotte. L'esercizio 1870 al 30 novembre dà il seguente risultato proporzionale per gli arretrati.

Fabbricati.

Sardegna	87 30	per cento
Piemonte e Liguria	52 68	»
Parmense	47 55	»
Sicilia	39 68	»
Toscana	37 57	»
Napoletano	23 93	»
Modenese	6 26	»
Veneto	5 47	»
Lombardia	4 18	»
Romagne, Umbria e Marche	1 46	»

Ricchezza mobile

Sicilia	78 10	per cento
Sardegna	77 50	»
Parmense	72 03	»
Piemonte e Liguria	63 89	»
Toscana	57 46	»
Napolitano	53 98	»
Romagna, Marche e Umbria	50 49	»
Modenese	20 10	»
Lombardia	15 12	»
Veneto	7 38	»

Dati siffatti risultati, dice la *Gazz. di Venezia*, commentando le cifre suesposte, non potremo adunque essere tacciati di amore per l' anteriore legislazione, se ci associamo pienamente al voto della Commissione nel raccomandare che venga accolto il nuovo progetto di legge, che senz' essere una copia servile della Patente del 1816, è però una applicazione dei principii di essa, provati efficaci, accomodati ai tempi, alla diversa legislazione, ai diversi usi locali e metodi vigenti nelle altre Provincie.

Ogni ulteriore aggravio pel Veneto è una ingiustizia, finchè anche gli altri regnicoli non paghino in realtà quanto è stabilito nelle leggi comuni ed è dai Veneti puntualmente pagato.

Speriamo adunque che quando sia per votarsi nuovamente il progetto di legge, nessuno dei deputati veneti mancherà al suo posto, e che tutti si adopreranno attivamente affinchè questa legge sia finalmente attuata.

ITALIA

Firenze. Il primo ufficio del Senato ha eletto commissario per la legge sulle guarentigie papali il senator Poggi, il quinto ufficio ha eletto il senatore Tecchio. Gli altri tre uffici non avevano jeri chiusa peranco la discussione, nè per conseguenza nominati i rispettivi commissari. *(Nazione).*

— Se non siamo male informati il Governo avrebbe chiamato a Firenze il nostro rappresentante a Monaco, marchese Migliorati, perchè si giustifichi del suo diverbio col ministro prussiano. *(Gazz. d'Italia).*

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Ciò che vi scrissi molti giorni fa, parere che il Sella avesse più miti disposizioni e fosse pronto a rinunciare al decimo su tutte le imposte dirette, si conferma oggi e acquista le forme della credibilità; beninteso, però, che il Comitato o la Commissione che riceverà incarico di riferire su quel progetto alla Camera, propongano qualche cosa che faccia incassare all'Erario a un bel circa la stessa somma che il Sella aspettavasi da quel decimo. Il che, per altro, sarà più facile a dire che a mettere in pratica, giacchè nè le fonti di produzione sono infinite, nè si può pensare ora a qualche altra combinazione finanziaria, che comprometta più di quello che sia compromesso il nostro credito. Si finirà per conseguenza, con ciò, che Ministero e Commissione si porranno d'accordo sulla base di reciproche concessioni.

Non si conferma la voce dell'uscita dal Gabinetto del ministro De Falco per il voto del Senato sulla Corte di Cassazione. È possibile che il ministro guardasigilli, nel primo dolore della sconfitta ricevuta, pensasse se il rispetto alle convenienze parlamentari gli imponesse l'obbligo di dimettersi, ed è possibile anche ch'egli se ne sia rimesso ai propri colleghi. Ma se ciò fosse, nessuno dei colleghi può averlo incoraggiato ad un atto, il quale avrebbe dato alla questione discussa in Senato un carattere e un'importanza politica che non aveva. Il De Falco, che aveva accettata senza benefizio d'inventario l'eredità del suo predecessore, ha pagato intanto del suo una delle più grosse cambiali, e non se ne parli più.

Roma. Scrivono da Roma all' *Italia Nuova*:

La politica del Vaticano si fa ogni giorno di mille colori: la clericale Corte spera, dispera, e poi torna a sperare e a disperare. Le cose di Francia sono tanto torbide che non lasciano probabilità di congetture neppure sugli avvenimenti prossimi. I bonapartisti, gli orleanisti ed i legittimisti, avrebbero egual fondamento di speranza, se le speranze conoscessero il calcolo delle probabilità. Mentre non si guarda ora alla repubblica, se non per considerarla come suicida, può essere che metta radici profonde, e faccia rimanere tutti egualmente gabbati coloro che ne attendono la eredità.

Al Vaticano si contano perfino i giorni che le rimangono di vita, e si fa assegnamento sulla monarchia che le succede, tra le quali, da pochi giorni, si novera come probabile quella di Napoleone. Veramente i preti non la desiderano, ma se rialzasse il capo contro i loro desiderii, eglino sono parati a tutto per cavarne utilità.

Meditando sul poco che si conosca degli atti della Corte papale, ne discende che la più gran confidenza ripongono nella Corte austriaca. Avvi un comitato clericale a Vienna, che pei personaggi che vi sono iscritti, espande assai le sue influenze. Questo comitato avendo richiesto come un documento della incompatibilità del governo laico con la religione, quella immagine di Madonna che stando in un' edicola nei pressi di piazza di Pasquino, porta il segno di una sassata ricevuta, questa immagine è stata spedita a quel Comitato. Se una immagine sacra, maltrattata da un plebeo, potesse destar compassione a favore de' preti e far pensare alla necessità di ricostituire lo stato della Chiesa, quel plebeo meriterebbe una croce dell' ordine di San Gregorio Magno, e il mandato diretto di Sua Santità di conciare nell' istesso modo tutte le immagini che stanno nei canti di Roma. La notizia della spedizione di quella immagine in Austria, avendola di buon luogo, non ho ragione di dubitarne. Veramente oggimai si fanno ridere alla gente questi cattolici temporali, i quali credono che per una sassata si debba mettere sossopra un regno. Eh! Iddio si serve anche de' mascalzoni e de' malcreati; e si dirà un giorno che quel braccio, il quale lanciò una sassata ad una tela dipinta presso Pasquino, fu mosso da Domenedio.

Si attende anche la deputazione dei cattolici d'Inghilterra, composta di gran cavalieri, i quali verranno carichi di doni.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persever.*:

La dimostrazione degli *uomini dell'ordine* s'era — a quanto mi dice uno che ne faceva parte — organizzata sulla Piazza dell'Opera, la quale è divisa da Piazza Vendôme dalla Via della Pace. Erano cinque a sei mila, tutti inermi, come jeri. S'indirizzarono colle stesse grida di jeri verso Piazza Vendôme. La via della Pace in breve fu piena, e sapete quanto è lunga. Ma lo sbocco n'era sbarrato da una linea di Guardie del Comitato. Queste, vista quella massa imponente, si ritirarono sopra il nucleo delle *forze* ch'erano appostate colà. Un colpo di fucile all'aria fu tirato, e fu segnale d'una fucilata vivissima sopra quella folla armata di una semplice bandiera. Cadde una quarantina di persone, di cui una quindicina morte. Molte contusioni e cadute cagionate dalla folla. Il panico s'è sparso in tutta la città. Tutte le botteghe son chiuse. Il grido di *aux-armes!* prorompe da tutti, ma che vogliano veramente armarsi e resistere non credo, nè che possano. Fu portato un ferito o morto pelle vie principali, e l'ho veduto anch'io. Devo confessare che è passato in mezzo all'indifferenza universale...

L'ammiraglio Saisset era alla testa della dimostrazione. Egli — sono dettagli che qui giungono in questo momento, da un altro testimonio oculare che gli stava vicino — si avvicinò per parlamentare ed aveva già incominciato a dire queste parole: *Vengo a nome del potere esecutivo e dell'Assemblea nazionale...* A questo punto fu tirato quel colpo primo di fucile, e avvenne quanto vi racconto più su. L'ammiraglio fu travolto nella fuga generale.....

In questo momento la via Vivienne è sbarrata nuovamente dalla Guardia nazionale dell'*ordine*. Passa un battaglione intero degli altri, il quale occupa i due lati del *boulevard*, e continua così in due file. Gli ufficiali sono animatissimi, la maggior parte a cavallo, e gridano: *Viva la Repubblica! Viva il lavoro!* Lavoro che uccidono per molto tempo, se non per sempre. Ad ogni momento una collisione sembra imminente....

Un altro circondario, il X, si dichiara pell'Assemblea. La *Liberté*, ch'esce in questo momento, porta a 80,000 il numero dei dimostranti di via della Pace. Fra i morti havvi Cadoudal, Hettinguer, persone conoscintissime, ufficiali valorosi. In tutto una trentina.

Dimenticai dirvi che un avviso del Comitato preveniva questa mattina la popolazione che i Prussiani avrebbero tirato delle salve d'artiglieria per festeggiare un loro anniversario. Era la proclamazione dell'Impero germanico, ch'essi salutavano appunto nel momento in cui avveniva la focilata di Vendôme. Saint-Denis è inghirlandata e tutta ad archi di trionfo....

Rothschild è stato obbligato a pagare 500,000 franchi al Comitato. Il generale Du Bisson è stato generale di Francesco II di Napoli....

Un proclama di quasi tutti i *Maires* di Parigi, in termini strazianti, fa un appello ai sentimenti del popolo. Questo appello, firmato anche dai deputati, mostra che tutto quello ch'esso voleva è accordato in massima ...

È voce generale che Bismarck abbia notificato a Thiers che dava tempo fino a domenica a pacificare Parigi, poi, nell'interesse dell'armata prussiana, l'avrebbe occupata. Gli insorti oggi avrebbero continuato a fortificare Montmartre. Se i Prussiani entrano, saranno facilitati da' sentimenti di tre quarti della popolazione, dai quali saranno accolti come liberatori. Ieri sera, nel Club Jouffroy, si è emesso pubblicamente questo voto, ed un ufficiale garibaldino che ne espresse la sua indegnazione fu espulso.

— Da una corrispondenza da Lione 25 togliamo il seguente brano:

« La commedia politica alla quale abbiamo assistito questi giorni è finita, e ben finita. Il famoso Comitato, o Comune, che siedeva all'Hôtel de Ville, attorniato da cannoni e bajonette, vedendo che nessuno si dava la pena di cacciarnelo, pensò bene di snidarsi da sè, e lo fece stanotte, lasciando sul terreno cinque de' suoi... ubbriachi! (storico). » Così tutto è rientrato stamane nello stato normale.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

La nostra università ha celebrata la festa natalizia dell'imperatore, con una orazione del rettore Du Bois-Reymond, conosciuto pel brillante discorso pronunziato nell'università al principio della guerra. Ho avuto il piacere di udire il presente; la sala era piena zeppa. Egli parlò con un'eloquenza brillante e con profonda filosofia sulle nostre vittorie e sulle cause che le hanno prodotte.

La guerra è una aventura, ma i contemporanei e la posterità diranno che non fummo noi a volerla. La Germania non chiese per sè che il modesto diritto di attendere, con piena indipendenza, alle proprie faccende, e codesto diritto fu impugnato da Napoleone che l'oratore comparò a un gladiatore il quale vede la sua sconfitta nella forza autonoma di un altro. Dipoi egli parlò delle cause delle nostre vittorie e disse che, presso di noi, la coltura dello spirito non va disgiunta dalla coltura morale, e che il dotto non è per nulla stimato se non possiede un carattere puro e degno. La sventura della Francia è che tutti sono abituati a beffarsi della virtù e della religione. Finalmente, egli parlò del futuro: i Greci attribuirono alla Dea della vittoria, delle ali, per esprimerne l'incostanza. Plutarco, sotto l'impero, disse che la Dea aveva deposte le ali per abitare ognora presso i Romani. Ma egli s'ingannò, l'impero romano venne distrutto dai popoli germanici. V'ha una gran differenza fra i romani ed i tedeschi: i romani e i loro imitatori, i francesi, vollero stabilire un dominio universale: noi all'opposto, non vi pretendiamo punto, ma vogliamo invece la libertà per tutti i popoli. Questo principio di giustizia andrà ad inaugurare un'epoca novella per l'Europa, e guarentirà l'esistenza dell'impero tedesco. L'orazione fu susseguita dal nuovo inno patriottico.

Germania. A proposito del nuovo termine accordato ai dottori can. Döllinger e Friederich per sottomettersi alle decisioni del Concilio, scrivono da Monaco alla *Gazz. d'Augusta*, che il Friederich si ostina a non voler riconoscere le decisioni del Concilio; laddove il Döllinger chiese lui stesso la dilazione di due settimane, onde *considerare seriamente la cosa.*

Questa notizia farà nascere delle speranze dei clericali.

Belgio. La *Neue Freie Presse* ha da da Bruselles:

Qui segue con ansia lo svolgersi dei terribili avvenimenti di Parigi. Nessuno crede che possa durare lo Stato presente delle cose in Parigi. Se l'Assemblea di Versailles non fosse stata una *Chambre introuvable* in tutta l'estensione storica della parola, e se essa non avesse portata una grave parte di responsabilità e di colpa in questi ultimi tempi, di certo un gruppo di esaltati non avrebbe potuto rendersi sì potente. I migliori elementi della nazione dormono, sono inoperosi fino alla vigliaccheria; non sanno nemmeno fare la funzione delle macchine dei pompieri, che spengono gli incendii, e hanno perduta ogni coscienza, ogni presenza di loro stessi. Eppure se non ci si mette serio riparo, questa fiamma raggiungerà il Sud (Marsiglia e Lione) e col mezzo dell'*Internationale*, sparsa per tutta Europa, sconvolgerà tutti gli Stati vicini alla Francia. Il Belgio, per i suoi distretti operai sì vicini alle frontiere francesi, dove domina la Società internazionale, è assai minacciato. Già da lungo tempo vi ho richiamato ad osservare questo movimento. Il governo segue con vigile occhio l'andare e venire di certi capi, e se avrà luogo davvero qualche tentativo, lo soffocherà nel suo germe. Gli operai sigarai hanno sospeso il lavoro da ieri. Da alcuni giorni abbiamo qui una vera immigrazione di famiglie parigine.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Casino Udinese. Annunciamo con piacere che nei giorni di giovedì e venerdì p. v. avranno luogo due Letture: l'una del dottor Ferdinando Franzolini che tratterà *l'Igiene della nutrizione*, e l'altra del prof. Pietro Bonini che svolgerà l'argomento: *Manzoni e la quistione della lingua in Italia.* La lettura di giovedì del Franzolini verrà fatta dalle 7 alle 8 pom., la lettura del Bonini precederà il trattenimento serale del venerdì.

Ci ripromettiamo che l'importanza degli argomenti attragga un uditorio numeroso tanto di uomini quanto di gentili signore.

Per l'Asilo marino veneto. Opera veramente pia ed utile alla Nazione perchè diretta al miglioramento fisico della nostra schiatta, si è quella degli *Ospizii marini.* Il solo nome indica già la cosa, e raccomanda alla gratitudine de' presenti e de' posteri quel Giuseppe Barilai, che, primo, li fondò in Toscana, e che con la voce autorevole d'un apostolo del Bene li raccomandò efficacemente agli Italiani.

E, per quanto ne dicemmo altre volte, ormai Vi è noto come un *Ospizio marino* siasi da due anni fondato in Venezia, e come in quello sieno stati accolti, nello scorso anno, poveri fanciulli del Friuli affetti da scrofola. Eglino e le loro famiglie non cesseranno dal benedire a Voi, che generosi offeriste il vostro obolo.

Ma, affinchè l'Opera pia giovi allo scopo, conviene che perduri ed a maggior numero di fanciulli estenda il suo beneficio. L'*Ospizio marino veneto* fu fondato coi contributi di tutte le nostre Provincie; però il denaro sinora raccolto non può dirsi sufficiente al pagamento delle spese ingenti per la costruzione, l'ammobigliamento, il corredo dell'Ospizio, e devesi (oltrechè a ciò) provvedere ad una conveniente guardaroba per mantenere i fanciulli nella tanto desiderata pulitezza della persona.

Ora i Direttori dell'Ospizio marino (avvicinandosi la stagione della sua riapertura) hanno fatto appello di nuovo al buon cuore dei Veneti, e s'indirizzano specialmente alle donne gentili, in cui la pietà pegli umani dolori è alimento alle più care virtù che allietano il domestico ed il civile consorzio. E già in alcune città (per esempio a Vicenza e a Treviso) i migliori effetti, a questo modo, si ottennero. Quindi è in noi viva la speranza che anche quest'anno le gentili signore Udinesi vorranno seguire il pietoso impulso del cuore, e farsi raccoglitrici dell'obolo a prò de' fanciulli scrofolosi da inviarsi all'*Ospizio marino veneto.*

Però un altro modo, e facile, offresi per esercitare a vantaggio dell'Ospizio un atto di beneficenza. Nel 2 aprile sarà estratta in Venezia una tombola di lire 12,000, il cui prodotto diverrà un sussidio all'Ospizio. Il nostro Giornale ha già annunciata questa Tombola, ed ora la raccomanda un'altra volta. Pensino gli acquirenti di qualche cartella più che alla probabilità di un guadagno per sè, alla certezza d'un guadagno pel paese, qualora, mercè della cura marina, molti de' nostri poveri fanciulli acquisteranno salute e vigoria. Tanti infelici di meno per l'avvenire, e tanti produttori di più: quindi, a stretta de' conti, un sussidio dato oggi spontaneamente, renderà meno gravoso, o anzi annullerà col tempo il sussidio ufficiale che Provincie e Comuni devono stabilire ne' loro bilanci per l'inferma poveraglia.

Noi desideriamo dunque che in questa gara di beneficenza tra città sorelle Udine meriti l'appellativo di generosa; come ci auguriamo di pubblicare una lunga serie di nomi, in aggiunta a quelli testè pubblicati, di benefattrici e di benefattori dell'*Asilo marino veneto.*

G.

Il Civico Corpo di Musica avendo chiesto alla Presidenza del Casino Udinese (dalla quale dipende) il permesso d'intervenire ai funerali, jeri seguiti, della signora Maria Fortunato vedova del Maestro Francesco Comencini, ottenne la chiesta autorizzazione colla seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare, tornando essa ad onore tanto di chi la diresse quanto dei componenti la Banda cittadina.

Ai Signori
Musicanti del Corpo di Musica Udinese

Udine, 27 marzo 1871.

La sottoscritta ha appresa con viva soddisfazione la domanda, fatta da tutti i musicanti componenti codesto Corpo di Musica, di accompagnare suonando la salma della defunta Maria Fortunato-Comencini già vedova del primo Maestro dell'Istituto Filarmonico Udinese e Maestro di grande parte dei musicanti stessi.

Essa aderisce a tale domanda commossa nel veder animati i musicanti dai nobili sentimenti espressi nella medesima, e lodando il mesto e pietoso attestato di riconoscenza con cui vogliono onorare nella spoglia della Vedova la memoria del loro primo Istitutore, si augura che tale memoria non si allontani mai dal loro cuore, affinchè, ad essa ispirati, trovin forza e volontà di progredire tanto nell'istruzione quanto avrebbe voluto progredissero quel loro distinto Maestro.

La Direzione
C. Facci – A. Dal Torso – E. Novelli.

Su quanto abbiamo detto dell'emigrazione per il lavoro ci viene fatta da qualche amico più d'una osservazione, giudicandola dannosa, mentre altri ci assicura che molti paesi del Friuli, e specialmente della montagna, non caverebbero di che vivere, se non l'avessero.

Ma noi, che la crediamo utile, pensando che quando un uomo col suo lavoro fuori di paese per alcuni mesi dell'anno, oltrechè vivere bene delle sue fatiche quei mesi, porta a casa per vivere l'inverno, ed in alcuni casi, sieno pure anche non tanto frequenti, si mette via il gruzzolo, compera un campo, si fabbrica una casetta, migliora il suo stato; noi diciamo, che *non c'è alcun mezzo d'impedirla.* Volete voi fare violenza a qualcheduno, impedendolo di essere giudice de' proprii interessi e di fare a modo suo? L'emigrante cerca al di fuori quello ch'ei non trova in paese. Ora, s'ei fa il suo vantaggio, non può fare il danno del paese, i cui vantaggi sono la somma dei vantaggi de' suoi figli. In ogni caso sarebbe una inutile querimonia quella che si facesse contro l'emigrazione, fino a tanto che per gli emigranti torna conto.

Si capisce che, se tutto questo lavoro potesse venire adoperato nel paese, sarebbe un vantaggio per esso, poichè potrebbe accrescerne la produzione a vantaggio di tutti. Ma in questo caso bisognerebbe pensare a *dar questo lavoro ai braccianti in paese.* Anche la *farina d'ossa* ed i *panelli di sementi oleose* vale meglio usarli in paese che non lasciarli esportare; ma vorreste per questo far di meno di adoperarli noi e non lasciarli vendere a quelli che ne fanno commercio? Voi avreste in tale caso due danni e nessun vantaggio.

Ma, ci dicono, gli emigranti imparano dei vizii. Rispondiamo, che *chi lavora non si vizia*, e che *è meglio avere i nostri operosi di fuori che non oziosi in casa.* Ma, soggiungono, i più si mangiano poi tutti i loro guadagni; e rispondiamo che *è meglio che si mangino i propri guadagni che non gli altrui.* Ma gli avidi genitori, per qualche lira di capparra anticipata, mandano i loro ragazzetti fuorivia a fare la mala vita. Rispondiamo che, se in questo c'è abuso, bisogna sorvegliare per impedirlo, e che forse non ce n'è poi tanto, finchè i ragazzi si addestrano a lavorare ed alle durezze della vita. Ma quelli che vanno fuori sono d'ordinario i peggiori del paese. Rispondiamo che, se ciò fosse vero, dovreste essere contenti di venire liberati. Il lavoro ed il bastare a sè redimono anche i pervertiti. Beato quel paese nel quale rarissimi sono quelli che fanno conto sul lavoro degli altri, e tutti pensano invece che hanno da lavorare per campare da sè. Noi opiniamo, che per molti che o sono, o si dicono oziosi, l'emigrazione per lavorare sia una cura fisica e morale.

Dopo tutto ciò, noi crediamo, che se tutta questa gente potesse occuparsi e si occupasse veramente in paese in lavori utili, ci sarebbe un grande vantaggio. Ebbene: vediamo quali lavori pubblici e privati si potrebbero fare per trattenere tutta questa gente.

Il Governo avrebbe da darci la strada ferrata nazionale della Pontebba. Per giunta ci sono i ponti sui nostri grandi fiumi-torrenti ed i lavori di difesa e quelli dei porti, ed in fine qualche ajuto da dare alla costruzione delle nostre strade di montagna.

La Provincia ed i Consorzii di Comuni fatti sotto al suo patrocinio hanno un altro grande numero di lavori da fare; cioè tutti quelli per la derivazione delle acque ad uso di irrigazione, per la bonificazione mediante colmate, per il restringimento del letto dei torrenti e rimboscamento delle loro sponde, per il rimboscamento delle montagne.

I Comuni hanno da migliorare lo stato interno dei paesi per la maggiore salubrità e civiltà, da fabbricare buoni locali per le scuole, da scavare canali secondarii per avere l'acqua ad uso di irrigazione ed in paese, da rimboscare i terreni incolti e bonificare i paludosi.

I privati hanno da ridurre vasti tratti di suolo ad uso d'irrigazione, da migliorarne moltissimi col lavoro, da ridurre a vigneti e frutteti molte delle nostre colline, da rimboscare anch'essi i terreni incolti, da bonificare i paludosi, da occupare molta gente nelle industrie secondarie dipendenti dall'industria agricola, da attuare filatoi per torcere le nostre sete, da associarsi per introdurre molte industrie che ora non ci sono, o per perfezionare quelle che ci sono, da intraprendere insomma un'opera di generale miglioramento del nostro paese.

Supponete che queste cose si facciano non tutte, nè la metà, ma per una decima parte; e di certo saranno gli allettamenti maggiori a restare in paese, che non ad uscirne fuori. Ma fino a tanto che di queste ed altre simili cose non si fanno nè poche, nè molte, non vi aspettate che la emigrazione cessi, e non vi dolete che essa continui. Potete desiderare, che una corrente se n'avvii lungo la penisola, che il lavoro italiano fecondi almeno la terra italiana, e dovete anzi procurare che ciò sia; ma non pensate che, senza di ciò, l'emigrazione cessi. Occupatevene anzi, per dare agli operai emigranti le migliori possibili qualità e per tutelarli con occhio vigile anche al di fuori. Ogni altra cosa che si dicesse sulla emigrazione cadrebbe nel dominio delle dispute oziose, delle quali il vezzo è anche troppo frequente.

Avviso ai bachicultori. Tariffa della Stazione Agraria di prova.

Avvicinandosi la campagna bacologica del 1871, crediamo opportuno rammentare ai nostri allevatori che a liberarsi dall'enorme tributo pagato annualmente all'Oriente per l'acquisto di cartoni non sempre di qualità perfetta e quindi di incerta riuscita, conviene ritornare seriamente alla prova di rigenerare la buona razza gialla nostrana.

Nessun allevatore attento, e che vuole sul serio guadagnare danari, trascurerà di riunire tutti gli utensili che servono all'allevamento entro i locali della *bacheria*, chiudere tutte le aperture, collocarvi una o più pentole, a seconda dell'ampiezza del locale, contenenti del cloruro di calce, e del diossido di manganese, e versarvi sopra, se si adopera cloruro di calce, dell'acido solforico, se diossido di manganese, dell'acido muriatico.

È tutta roba che costa pochi soldi, e che si trova da tutti i farmacisti, i quali conoscono benissimo le dosi ed il modo di operare. Durante l'allevamento si collocherà un termometro almeno per locale, che indichi di dare aria quando il caldo diventi superiore a 24 centigradi, e di riscaldare quando divenga minore di 15°. Siccome comunemente si usano i bracieri, sarà bene collocare qua e là delle scodelle contenenti acqua ed un po' di calce. Onde l'aria non penetri impetuosamente nei locali sarebbe bene che le impannate fossero doppie; cioè di vetro quando si ha bisogno di caldo, e di tela quando si ha bisogno che entri aria, ma moderatamente. Non rammentiamo la pulizia, perchè crederessimo far torto alla abitudine che ognuno deve avere di essere pulito in tutto e per tutto, e nemmeno vogliamo aprir bocca sulla necessità di tenere i bachi *radi, radi, radi*; di non somministrare foglia bagnata e meno ancora appassita, e di gettare immediatamente i bachi che si mostrassero svogliati, e dessero segni di essere ammalati. Tutte queste cure noi le rammentiamo sommariamente ai coloni, e ad ottenerle raccomandiamo ai padroni che possibilmente facciano nascere da sè i bachini e li distribuiscano poi agli allevatori, dandone però *pochi* per ciascheduno. Di più avvertiamo i signori padroni che ad essi incombe l'obbligo di giovarsi dei precetti suggeriti dalla scienza, e poniamo in prima linea l'uso del microscopio. Non lo si sa adoperare? Non importa; alla nostra Stazione Agraria istituita presso l'Istituto Tecnico ognuno può ricorrere per istruzione e noi dal programma della medesima togliamo di peso l'art. 22 che vi si riferisce;

Art. 22. « Potranno pure essere ammessi, per la durata di 20 giorni, allievi che desiderano di essere praticamente istruiti nell'uso del microscopio, e nell'esame delle sementi del baco da seta. Questi allievi dovranno pagare la tassa di L. 30. La tassa sarà di sole L. 20, se l'allievo sarà fornito di proprio microscopio. »

Anzi a far meglio conoscere che tutti possono ricorrervi liberamente, pubblichiamo anche la tariffa delle tasse da pagarsi per le osservazioni microscopiche, tariffa che sta in esatta proporzione con quella esistente all'I. R. Istituto Bacologico di Gorizia. Eccola:

10. Osservazione microscopica del seme del baco da seta, per ogni saggio di semente presentata . . . . L. 0.40

11. Osservazioni microscopiche delle farfalle del baco da seta, per ogni coppia. L. 0.02

Con circa Lire 180, si può avere un buon microscopio Hartnak, di piccolo modello, con tutti i vetrini e barattoli necessarii per esaminare i bachi, le farfalle, le sementi ecc: si spende per una volta tanto, e chi la ha già fatta si trova contento, perchè l'utile ricompensa presto la spesa.

Ed in proposito di tariffa della Stazione Agraria, chi sa che qualche volta gli agricoltori non abbiano

anche bisogno di farsi analizzare i terreni, i concimi, i vini, i grani, i foraggi ecc: ? epperò noi pubblichiamo la tariffa di tutte le operazioni analitiche che si eseguiscono nel Laboratorio Chimico della Stazione istessa. Chi ha bisogno di qualcuna di queste analisi o di consimili saggi chimici, non ha che a portare il campione della sua roba, fare una riga di domanda, ed è colla massima sollecitudine servito. In verità che la scienza si dispensa per pochi soldi, e noi che abbiamo bisogno di rigenerare tutte le nostre industrie agricole, perchè, avendola in casa, non ne profitteremo?

Ecco intanto la tariffa in discorso valevole per l'anno 1871.

1. Analisi meccanica delle terre coltivabili, determinazione delle proprietà fisiche, delle materie organiche e solubili nell'acqua e negli acidi . . . . L. 1.50

2. Determinazione della calce, degli alcali, dell'acido fosforico, dell'azoto contenuti nelle terre coltivabili . . . . » 4.—

3. Determinazione dell'azoto, dell'acido fosforico, degli alcali contenuti nei concimi » 4.—

4. Determinazione del grado idrotimetrico delle acque potabili . . . . » —.50

5. Saggi analitici delle acque potabili e di irrigazione . . da L. 2.— a » 10.—

6. Saggi analitici intorno a sostanze alimentari . . . . . . » 2.— a » 8.—

7. Analisi completa dei concimi » 6.— » 12.—

8. Determinazione della ricchezza alcolica dei vini . . . . » —.50

9. Determinazioni saccarimetriche da L. 2.— a L. 5—

La tassa da pagarsi per altre analisi non contemplate nel presente prospetto sarà di volta in volta determinata dal direttore della Stazione.

Si avverte che così nella determinazione delle cifre contenute in questa tariffa, come nello stabilire quale deve essere la tassa da applicarsi dove la cifra indicata è progressiva, si è contemplato e si dovrà contemplare soltanto la spesa effettiva dei reagenti chimici.

La Compagnia peninsulare ed orientale, la quale avea progettato di porre a Trieste il deposito centrale del suo servizio tra l'Italia e l'Oriente, ha fatto dichiarare che non sarebbe aliena dal concentrare invece tutto il suo materiale a Brindisi, quando avesse affidamento di valida cooperazione pei lavori di impianto che vi si dovrebbero all'uopo stabilire. (*Gazz. Piemontese*).

L'Esposizione internazionale marineresca di Napoli si può predire da ormai che riuscirà più splendida di quello che si sarebbe immaginato. Prorogata l'apertura insino al 15 di aprile, si avrà il tempo di avere gli oggetti, per cui la Francia avea già pagato uno spazio di 2000 metri quadrati, la venuta de' quali, finita la guerra, è stata condizionata a questa proroga dagli espositori; e si potrà ottenere che tutto si trovi a posto davvero per la data dell'apertura solenne.

L'Austria ha spedito a Napoli qualche giorno fa un battello a vapore con trecento casse da Trieste; co' quali oggetti pare che otterrà il primo posto, quanto a numero di oggetti, dopo l'Italia e la Francia.

Si attende anche ad organizzare alcune feste nella inaugurazione di questa mostra trimestrale, e nel corso di essa; le quali avranno per effetto di chiamar a Napoli molta gente. L'Ottino vi è andato per questo; ed oltre quello che si converrà di fare sotto la sua direzione ed a spese della Esposizione, il concessionario del dritto di entrata (diritto stabilito ad una lira nei giorni ordinarii) intende di illuminare per alcune sere tutte le sale con 32 grandi fiamme elettriche.

Si ha poi ragione di credere che il fondo speciale per queste feste possa essere fornito da una somma di settanta ad ottantamila lire che darebbero la Provincia, il Comune ed il Banco di Napoli, senza toccare le somme già raccolte per la Esposizione. (*Italia Nuova*)

La fortuna di Napoleone III. Di questi giorni molto si parlò delle sostanze che ancora possiede l'ex-imperatore di Francia. Il *Bien public* ci porge ora in proposito i seguenti ragguagli e calcoli, ch'ei dice aver avuti da un eminente finanziere.

L'ex-imperatore possiede per oltre 100 milioni di fondi in Italia soltanto; l'ex-imperatrice Eugenia è proprietaria in Ispagna di contrade intere; i fondi mobili sono collocati sopra Banche di tutti i paesi, in America, in Inghilterra, perfino in Russia. La fortuna totale di Napoleone III si stima non minore di 800 milioni.

Si è fatto il calcolo, che mettendo da parte 20 milioni ogni anno, non fu punto difficile di accumulare una tale somma in 20 anni; ora, si sa che oltre alla sua lista civile Napoleone riceveva 25 milioni all'anno sul bilancio della guerra.

Se a questo si aggiungono le sostanze del principe Napoleone, della principessa Matilde, del sig. di Morny e d'alcuni altri parenti dell'Imperatore, si giunge a circa un miliardo e 200 milioni.

I Tedeschi in Francia non li voglio no più. Specialmente a Parigi, dove ce n'erano occupati da 60,000 ad 80,000, nel commercio e nell'industria, non li vogliono più avere. È un sentimento di vendetta nazionale; ma è un errore, che non sarà imitato dai Tedeschi. Anche l'Italia, già voluta tenere schiava dai Tedeschi, aveva molto di che lagnarsi di loro; ma gl'Italiani, appena si sentirono liberi, chiamarono professori tedeschi ad insegnare nelle loro Università, inviarono la propria gioventù nelle Università di Germania. Furono poi contentissimi, se i più industriosi ed intraprendenti tra i Tedeschi vennero a piantare delle industrie tra loro. Quando certe industrie le piantano da sè, chiamarono sovente dei Tedeschi a dirigerle.

Allorquando una Nazione è padrona in casa sua deve anzi accogliere volontieri gli ospiti che possono fare qualcosa che i suoi non sanno. Se in Italia verranno Tedeschi a piantare delle industrie, portandovi i loro capitali, o la loro abilità, benvenuti! Essi piglieranno amore al paese che apporta loro guadagni, ed i loro figli saranno Italiani.

Magari, che alcuni di quegli *industriali dell'Alsazia*, i quali non trovano di poter subire nella Germania, alla quale ora il loro paese viene aggregato, la concorrenza degli altri industriali Tedeschi, pensassero di venire a stabilirsi tra noi, avendo un mercato di 25 milioni di consumatori, e molti porti ed un numeroso naviglio per l'esportazione al di fuori! Bisognerebbe anzi che si formassero in Italia delle Associazioni, per chiamare alcuni di questi industriali, che si facesse loro qualche agevolezza, se intendono di piantare delle grandi fabbriche. Questi nuovi industriali lavorerebbero per sè; ma lavorerebbero poi anche per noi. Ogni nuova industria così acquistata presterebbe occupazione proficua alla nostra gente.

Ci scrivono che nel suburbio della nostra città si va aggirando una triade di pretese *indovine* che destramente cavano dei quattrini agli ignoranti desiderosi di *sapere* da esse il loro destino. È una *speculazione* esercitata pubblicamente. Sarebbe bene che non lo fosse anche impunemente.

Errata-corrige. Nel dispaccio di Bordeaux 25 stampato nel giornale di jeri, pagina 3, colonna 2ª, il terzo periodo va completato così: « In seguito a contesa sorta nel seno del Comitato, Lullier fu arrestato. »

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta la commedia in 4 atti di Chiossone, *La torre di Babele*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 23 contiene:

1. Legge in data 15 marzo, n. 116 con cui è approvata la convenzione in data 6 giugno 1870 tra le finanze dello Stato e il municipio di Napoli pel riparto ed il pagamento delle pensioni agl'impiegati del dazio di consumo, che nell'anno 1861 furono dal Governo ceduti al detto municipio.

2. R. Decreto 26 febbraio n. 107, con cui sono dichiarate provinciali le due strade da Pizzo e da Longobardi al porto di Santa Venere nella provincia di Calabria Ulteriore Seconda.

3. R. Decreto 26 febbraio n. 108 che aumenta il ruolo organico dell'amministrazione forestale dello Stato.

4. Disposizioni nel personale dei lavori pubblici.

La *Gazz. Ufficiale* del 24 contiene:

1. R. Decreto 12 marzo, n. 125, che approva il trasporto del fondo di lire 261,600 inscritto per la Tipografia Camerale in Roma al capitolo n. 129*ter* dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1871 in apposito capitolo dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sotto il n. 3*bis* e colla stessa denominazione: *Tipografia Camerale in Roma.*

2. R. Decreto 12 marzo n. 118, col quale il comune di Montalto, in provincia di Roma, appartenente alla quarta classe, è dichiarato chiuso per la riscossione del dazio di consumo dal 1° aprile 1871.

3. R. Decreto 5 marzo n. 112, che modifica il quadro graduale e numerico del personale e permanente dei distretti militari.

4. R. Decreto 5 marzo che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Catania, ad uso dei comuni della provincia.

La *Gazz. Ufficiale* del 25 contiene:

1. R. Decreto 22 marzo, n. 126 a tenore del quale i pagamenti delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, del decimo, delle relative addizionali e delle pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli principali del 1871, si faranno in sei rate eguali, che scadranno:

La prima, l'ultimo giorno del mese successivo a quello in cui sarà pubblicato il ruolo;
La seconda, il 15 agosto;
La terza, il 15 settembre;
La quarta, il 15 ottobre;
La quinta, il 15 novembre, e
La sesta, il 15 dicembre.

Le quote d'imposta, decimo, addizionali e pene pecuniarie iscritte nei ruoli suppletivi del 1871 saranno pagate in due rate eguali che scadranno: la prima l'ultimo giorno del mese successivo al mese in cui il ruolo sarà pubblicato e la seconda l'ultimo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

Però il pagamento delle quote inscritte nei ruoli suppletivi che saranno pubblicati prima del 31 agosto 1871 potrà essere dagli intendenti di finanza repartito in tre o quattro rate eguali, con che l'ultima scada il 31 dicembre 1871.

2. R. Decreto 11 marzo, n. 113, che riordina il personale delle carceri giudiziarie.

La *Gazz. Uff.* del 26 contiene:

1. R. Decreto 15 marzo n. 127 che stabilisce il ruolo normale del personale per le Saline di Corneto e Ostia.

2. R. Decreto 5 marzo n. 109, che approva alcune deliberazioni del Consiglio Comunale della provincia di Pavia.

La notizia che S. M. ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina a Pittorino Antonio di Filicari (Sicilia) per avere l'8 marzo 1870 salvato con pericolo della vita un ragazzo italiano che stava per annegare nel porto di Marsiglia; ed al capitano marittimo Lombardo Domenico Rocco d'Alassio per avere l'11 novembre 1870 salvato con rischio della propria vita tre marinai d'un battello naufragato nelle acque d'Alghero.

4. La notizia che il Ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina ai marinai Torre Vincenzo Domenico, Tambusso Angelo Rocco, Ravello Matteo e Ramasso Emanuele appartenenti al compartimento marittimo di Porto Maurizio per avere con rischio della propria vita cooperato al salvamento dei tre naufraghi supra citati.

5. Disposizione nel personale delle capitanerie di porto e dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio del *Cittadino*:

Londra, 26. Una comunicazione dell'*Observer* da Chislehurst smentisce la voce di sovvenzioni date da Napoleone pella sommossa parigina, ed aggiunge che Napoleone si rivolgerà alla nazione francese soltanto pubblicamente.

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino* togliamo il seguente:

Londra, 27. Il *Daily News* ha per dispaccio di Parigi 26 marzo: Il trionfo del partito rivoluzionario è completo; una grande maggioranza gli è assicurata nelle elezioni. La dimissione di Saisset e dei *maires* accresce il successo. Il movimento si sarà propagato in tutte le grandi città entro la settimana, e renderà impossibile dappertutto la posizione del Governo. Il *Times* annunzia che Vinoy insiste nell'idea di marciare contro Parigi.

— L'*International* assicura che il gen. Garibaldi non è mosso da Caprera, nè si muoverà per istanze che gli potessero esser fatte.

— Leggesi nello stesso giornale:

Crediamo sapere da buona fonte che il signor Visconti-Venosta avrebbe formalmente dichiarato che darebbe la sua dimissione se la legge sulle garanzie non fosse modificata almeno per quel che riguarda la proprietà dei musei del Vaticano.

— Togliamo dal *Secolo* i seguenti telegrammi:

Bruxelles, 25. Le vittime nel conflitto di Parigi si fanno ascendere a qualche centinaio.

Il Governo farebbe pratiche per risparmiare a Parigi la rioccupazione da parte dei tedeschi.

Versailles, 25. Il 169° reggimento rinchiuso in Parigi nel palazzo del Lussemburgo fuggì con bagagli e tre cannoni. Gl'insorti lo inseguirono infruttuosamente.

— La Banca di Francia preoccupata dei funesti avvenimenti che succedono a Parigi, e temendo che possano estendersi, ha respinte vistose somme in oro che banchieri italiani avevano inviate nelle sue casse. Quelle somme sono ritornate in Italia. (*Gazz. Piemontese*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 marzo

La Camera approvò il progetto di legge sulla dilazione del pagamento degli arretrati del dazio consumo. Discute il progetto di legge sull'esazione delle imposte dirette.

Parigi, 26, Ore 1. La città è perfettamente calma, e riprende la fisonomia normale. Le barricate continuano ad esistere custodite, con grande vigilanza. La circolazione in piazza Vendome è ancora interrotta. Stamane incominciò la votazione. Votanti scarsissimi.

Parigi, 26. Ore 6 pom. La calma continua. Un proclama del Comitato annunzia che la sua missione è terminata ed esso cede il posto ai nuovi eletti. Chanzy fu posto in libertà dal Comitato ed arrivò a Versailles. Saisset giunse pure a Versailles. Una riunione della sinistra repubblicana decise di appoggiare il Governo finchè esso si manterrà sul terreno della repubblica.

Berlino, 27. La *Gazzetta del Nord* rettifica la lettera del generale Schlotteim al comitato di Parigi. Schlotteim disse che le truppe tedesche si manterranno anche in avvenire pacifiche e completamente passive. Questa condotta non ha uno scopo diplomatico, ma puramente militare. Durante l'assenza del principe Federico Carlo, il comando superiore in Francia sarà affidato a Woigt-Rhetz. A comandante di Strasburgo fu nominato Franseki.

Le *Gazzetta della Croce* dimostra che le misure militari prese recentemente in Francia sono d'accordo coi preliminari di pace.

Berlino, 27. Il Parlamento incominciò la discussione della costituzione federale.

Delbruck fa osservare che la costituzione è soltanto la redazione delle disposizioni già discusse nel parlamento e contiene soltanto la nuova disposizione che stabilisce un comitato del consiglio federale pegli affari esteri che conterà due membri di più.

Schultze annunzia degli emendamenti.

Berlino, 27. L'Alsazia e la Lorena si porranno sotto il governo dell'imperatore. La costituzione tedesca si porrà in vigore il 1 gennaio 1873.

Fino a quell'epoca, quella provincia si amministrerà dall'imperatore col concorso del consiglio federale.

Berlino, 27. Austr. 217, 3|4 lombarde 98 —; cred. mobiliare 144 3|4 rend. ital. 53 5|8; tabacchi 88.3|4.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 marzo

Rend. lett. fine	57.22	Az. Tab. c. —.—	675.—
den.	—.—	Prést. naz. —.—	82.95
Oro lett.	21.07	fine —.—	—.—
den.	26.48	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 m.)	—.—	d'Italia —.—	24.30—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	334.25
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	181.50
Obblig. Tabacchi	4/2.—	Buoni —.—	443.—
		Obbl. eccl. —.—	80.07

TRIESTE, 27 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	6 mesi	sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1|2	91.50	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1|2	104.—	104.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	103.35	103.50
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.70	48.70
Londra	10 lire	3	124.50	124.50
Italia	100 lire	5	46.35	46.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3|4 a 5.1|4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.84 —	5.85 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.94 —
Sovrane inglesi	»	12.46 —	12.48 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.—	122.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 24 marzo	al 27 marzo
Metalliche 5 per 0|0 fior.		58.25	58.35
Prestito Nazionale	»	68. 5	68.15
» 1860	»	95.50	95.60
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	727.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	265.30	266 60
Londra per 10 lire sterl.	»	124.90	124.95
Argento	»	122.50	122.75
Zecchini imp. . . .	»	5.85. —	5.85 —
Da 20 franchi . . .	»	9.95 1|2	9.96 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 marzo

Frumento	(ettolitro)	it.l. 21.56	ad it. l.	22.40
Granoturco	»	» 12.15	»	12.83
Segala	»	» 15.50	»	15.60
Avena in Città	» rasato	» 9.50	»	9.60
Spelta	»	» —.—	»	26.30
Orzo pilato	»	» —.—	»	26.73
» da pilare	»	» —.—	»	13.60
Saraceno	»	» —.—	»	9.20
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.94
Miglio	»	» —.—	»	14.58
Lupini	»	» —.—	»	10.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni		» 15.50	»	16.50
» carnielli e schiavi		» 25.—	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	» —.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Anch'io vo' spargere un fiore sulla tomba di Lei che ebbe per meta il bene, di Lei che sofferse con indomata fortezza, di Lei che credette ed amò. **Maria Fortunato-Comencini** scomparve.

Sovente il mistero della morte o un obblio generoso o men nobile causa inducono a lodi bugiarde in omaggio agli estinti. Chi scrive queste righe su Maria Comencini non s'inchina ad un arcano pauroso, nè pensa ad obbliare; qui tutto è onorando e memorabile. Dire la verità su Maria Comencini è un fare ad essa il più splendido encomio.

La donna deve brillare soltanto nel suo regno: la famiglia. Maria Comencini compresse la sua missione di moglie e di madre, e bene lo sanno i suoi figli oggi derelitti. E a queste non millantate virtù e davanti al fatto compiuto d'una vita travagliata da ogni maniera di affanni e nondimeno sempre integerrima e pura — io m'inchino compreso di reverenza e porgo ad una santa memoria il mesto tributo di una lagrima.

Nè m'attento rivolgermi a Voi, figli di quella benedetta, imperocchè il consolarvi sarebbe opera vana. Piangete, poveri orfani, e gradite la franca espansione di chi Vi stima e Vi ama.

P. B.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 522 1

AVVISO

Nel giorno 22 novembre 1870 cessò di vivere e quindi dalla professione notarile ch' esercitava in questa provincia con residenza in Cividale, il sig. D.r Valentino Carbonaro fu Antonio.

Dovendosi pertanto restituir la cauzione da lui prestata mediante deposito presso questo R. Tribunale provinciale fino dall' aprile 1856 in obbligazioni di Stato austriache a valor di listino per la somma di austr. l. 2873.56 pari ad it. l. 2500, per garantire l' esercizio della di lui professione; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Notaro, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto giugno p. v., a questa R. Camera notarile i propri titoli pella reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei rappresentanti del defunto il certificato di libertà, perchè conseguir possano la restituzione del deposito sopraindicato.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 23 marzo 1871.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Alpe.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2010 1

EDITTO

Si rende noto, che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 7 corrente n. 1796 ha interdetta per idiotismo sotto forma di ebetudine Lucia fu Pietro Tolazzi di Sigjo alla quale fu nominato in curatore il di lei fratello, Pietro.

Si pubblichi all' albo, in Siajo, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 13 marzo 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 432 1

EDITTO

La R. Pretura di Latisana rende noto che contro Marietta Bosma fu Francesco, moglie ad Antonio Kersavani (irreperibile in Vienna Borgo Wahring, dove venne indicato trovarsi) ed altri consorti, venne prodotta da Valentinis Antonio ed Anna fu Gio. Batt. di Muzzana fino dal 26 novembre 1869 sotto il n. 7512 petizione, in punto voltura beni immobili, e che per essere ignoto il luogo di dimora di detta Bosma, venne ad essa deputato a suo rischio e pericolo in curatore questo avv. Andronico D.r Piacentini affinchè la lite possa progredire secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redestinata la comparsa delle parti pel giorno 28 aprile p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto essa Bosma a comparire personalmente in tempo, o a fornire al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire da sè un altro patrocinatore, ed a prendere tutte quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all' albo pretoreo, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte a cura della parte attrice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 24 gennaio 1871.

Pel R. Pretore impedito
Naccari Agg.

N. 10876 2

EDITTO

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Alessandro fu Luigi De R ja di Cordenons esecutato, e Giacometti Giovanni di Pordenone creditore iscritto, che la ditta Smith e Meynia di Fiume insinuò istanza in loro confronto per insinuazione di titoli con ipoteca sopra beni stabili venduti all' asta giudiziale, e che al chiesto effetto venne fissata comparsa a quest' A. V. per il giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant.

Questo Tribunale al primo di essi assenti nominò curatore l' avv. D.r Pietro Brodmann, al secondo l' avv. D.r G. Gio. Antonini, ai quali, ove non intendessero nominare altro rappresentante di loro scelta, faranno in tempo pervenire le necessarie nozioni, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze dell' inazione.

Si affigga all' albo e luoghi di metodo e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 marzo 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 13639 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che con Decreto pari data e numero in seguito ad istanza 20 agosto 1870 n. 9639 di Croatto Domenico q.m Giovanni di Orzano contro Croatto Giovanni padre, Giuseppe e Giacomo figli di Orzano, e creditori iscritti, per l' asta delle sotto descritte realità, ed alle condizioni sottoposte, terrà nella sua sala il primo esperimento nel dì 29 aprile p. v. Il secondo nel dì 6 maggio, ed il terzo nel dì 13 maggio dalle ore 10 alle 2 pomerid.

Condizioni d' asta

1. Ogni obblatore, ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito.

2. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

3. Il deliberatario ad eccezione dell' esecutato dovrà effettuare il versamento di delibera entro giorni 8.

4. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in pertinenze di Orzano.

Fu proprietà di Croatto Giacomo di Giovanni, ed in usufrutto a Giovanni Croatto padre.

Casa in map. al n. 165 sub. 2 di pert. 0.27 r. c. 3.56 stim. it. l. 260.—

Orto in map. al n. 167 sub. a di pert. 0.06 rend. c. 0.48 stimato » 60.—

Orto in map. al n. 167 sub. b di pert. 0.11 rend. c. 0.33 stimato » 130.—

Aratorio arb. vit. in map. al n. 142 c di pert. 1.69 rend. cens. 3.90 stimato » 136.—

Beni da subastarsi siti in detto luogo

in proprietà di Croatto Giuseppe di Giovanni ed in usufrutto a Giovanni Croatto padre.

Aratorio arb. vit. in map. al n. 142 c di pert. 1.98, rend. c. 4.57 stimato it. l. 160.—

Casa in map. al n. 165 1 di pert. 0.23 rend. c. 0.31 stim. » 500.—

Il presente si affigga all'albo pretorio e luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 23 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Silvestri

N. 1200 3

EDITTO

Si fa noto che sopra istanza esecutiva di Antonio Rumiz di qui contro l' assente d' ignota dimora Francesco fu Giorgio Comuzzi pur di qui rappresentato dal deputatogli curatore avv. Leonardo D.r Dell' Angelo, avrà luogo in questa residenza sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei giorni 28 aprile 12 e 26 maggio 1871 un triplice esperimento d' incanto per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

Ogni aspirante ad eccezione dell' esecutante dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del valore di stima.

Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera, senonchè a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purchè basti a pagare il creditore.

Entro otto giorni dalla delibera dovrà depositarsi il prezzo d' acquisto presso l' ufficio succursale della Banca del popolo di Gemona e l' esecutante deliberatario dovrà effettuare il deposito, nello stesso luogo ed entro egual termine della eccedenza del suo credito. In mancanza di tale deposito si procederà al reincanto a tutte spese del deliberatario moroso.

L' esecutante non assume garanzia per evizione e per altri diritti che i terzi possessori potessero vantare sul fondo subastabile.

Immobile da subastarsi sito nelle pertinenze di Gemona

ed in quella mappa al n. 381 sub. 3 di pert. 0.03 rend. l. 7.80 stimato l. 960.

Si affigga all' albo pretoreo su questa piazza e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari.** Esso sarà ad un di presso della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d' insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzocchera nè rilassata, coll' amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanch' esso dal tenuto nel volume I, s' avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d' italiano, e alle voci tecniche, e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L' associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente la spesa dell' edizione, la s' incomincierà al più presto possibile, coll' impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l' altro ai 15.

L' autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli siano benevoli d' appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretarj comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall' utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi facciano grazia di mandare il loro *Cognome, Nome e Domicilio* ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in *Udine.*

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.